

LIBRI, ARMI INTELLIGENTI L'editore Rubettino: con i nostri autori noi 'non bacciamo le mani'

di **Luca De Carolis**

Produce libri contro la malavita e il degrado, nel cuore di una terra che ogni giorno guarda negli occhi i propri carnefici. Produce cultura, contro chi semina paura. "Alle mafie i libri danno molto fastidio, perché fanno pensare" conferma Florindo Rubbettino, 39 anni, amministratore delegato della Rubbettino Editore. Un miracolo imprenditoriale, nato nel 1972 dai sogni del padre Rosario a Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro. Qui Florindo e il fratello Marco, responsabile della parte industriale, portano avanti un'azienda che tra libri, riviste e tipografie fattura 10 milioni all'anno e dà lavoro a quasi cento persone. Ogni anno la Rubbettino sforna almeno 15 libri che trattano di mafie e criminalità. E ieri a Roma ha lanciato l'iniziativa "Non bacio le mani": per non chinare la testa, per non baciare le mani appunto. E all'appuntamento - a Roma - è intervenuto anche il parlamen-

tare finiano Granata, componente dell'Antimafia. Con parole durissime: "C'è chi viene in Commissione per lavorare e chi invece per 'controllare' quello che facciamo". Segno tangibile di quanto sia in salita la strada.

"Noi sulla criminalità organizzata abbiamo in catalogo almeno 300 testi - spiega ancora Rubbettino -. Tutto iniziò negli anni '80. Gli autori di libri sulla mafia erano quasi tutti siciliani - ma gli editori dell'isola non volevano pubblicarli. E allora venivano da noi". Perché Rosario Rubbettino non aveva paura, e stampava. Nel 2000 Rosario è morto. Ma i figli hanno portato avanti il suo impegno. Florindo ammette: "Non penso certo che i libri possano bastare per battere le mafie. Ma sono un'arma importante, e scomoda. Basti pensare al fatto che, nelle zone dove è più forte la criminalità organizzata, ci sono gli indici più bassi di lettura tra la popolazione". La Rubbettino prova a ribaltare numeri e tradizioni: "Non ho mai ricevuto minacce e

pressioni: e questo mi sembra il segnale che qualcosa sta cambiando, che le cose possono cambiare". Eppure in Italia c'è un premier che sputa veleno su uno scrittore, "reo" di raccontare la Camorra. Rubbettino sorride amaro: "Mi sembra molto singolare che Berlusconi, il quale si proclama liberale, attacchi Saviano. I libri producono libertà: più ce ne sono, anche con tesi opposte, e meglio è per tutti. Vollerli limitare è tipico dei regimi dispotici". Lo sapeva bene Rosario Rubbettino. Florindo ricorda: "Mio padre ci ha insegnato più di tutto la coerenza: un valore che paga, persino nell'imprenditoria. Perché le tue idee le devi portare avanti, sempre".

